

Message in a bottle

Viaggio immaginario alla vigilia della maturità

"L'altrove è uno specchio in negativo: il viaggiatore riconosce il poco che è suo, scoprendo il molto che non ha avuto e non avrà" (Italo Calvino, *Le città invisibili*). Il viaggio è una metafora della vita, può essere fatto con uno zaino in spalla o con una penna in mano, può essere semplicemente un desiderio, un sogno che ci spinge avanti a perlustrare le vie della nostra coscienza. Può essere un messaggio lasciato in una bottiglia per immaginari lettori del futuro. Ultima risorsa di un naufrago che dal mare è stato rapito, oppure fantasiosa ed insensata manovra per condurre un pensiero dove non lo si può portare con le parole proferite dinnanzi al destinatario. Noi abbiamo raccolto i "message in a bottle" dei ragazzi della V I del Liceo Machiavelli Capponi. Se ci volete inviare i vostri fatelo con una mail all'indirizzo di posta elettronica redaz.portalegiovani@comune.fi.it

"Questo è il mio ultimo anno di scuola. Non sono mai stata molto diligente, dando sempre il meno indispensabile. Tuttavia sono stati anni molto belli e sono ancora in contatto con alcuni compagni delle elementari. Gli anni migliori sono sicuramente stati quelli liceali. Sono stata fortunata ad avere una così bella classe. Anche se con i nostri alti e bassi gli anni sono passati felici. Il ritmo scolastico, così regolare per 13 anni, mi mancherà. Anche se credo di potermi abituare in fretta ad un'altra vita. Non credo di iniziare l'università subito il prossimo anno. Avrei un progetto nel cassetto che vorrei realizzare nonostante 1000 dubbi sorti ultimamente. Non potrei nemmeno definirlo un progetto quanto un'utopia. Ma un'utopia realizzabile, basterebbe la volontà di voler realizzare un sogno."

"Per il futuro penso di avere idee molto precise anche se, ovviamente, rimarranno dubbi fino alla fine. Ma una decisione la devo prendere...e velocemente! Sicuramente studierò all'università di lingue, ma vorrei cambiare città, non mi piace molto l'idea di dover studiare per altri 5 anni a Firenze. Del mio passato non vorrei cambiare niente. Magari sarei troppo pretenziosa se chiedessi maggiore comprensione di parte dei professori?"

"Diciotto anni, gli anni delle gioie e delle ambizioni. Dei desideri, dei dolori, delle grandi delusioni...gli anni che comunque vada ricorderai per sempre! Diciotto anni, l'anno della maturità e dei cambiamenti, cambiamenti fondamentali che trasformeranno la mia vita. Il mio futuro? Non so, so solo che sarà un grande sconvolgimento che mi porterà, spero, lontano. Voto della maturità? Non m'importa sinceramente. Mi basta passare per realizzare quello per cui ho lottato e sto lottando fin da piccola"

"Non vedo l'ora che finisca la scuola perché non posso più studiare, anche se mi serve per quello

che sarà il mio lavoro, l'insegnante d'asilo. Dubito rimpiangerò qualcosa di questo periodo perché non ho stretto amicizie importanti o fatto esperienze significative. L'unica cosa che mi mancherà è il lavoro di baby-sitter che ho fatto in questi anni perché è un'esperienza che mi ha formato, al di là della scuola, e che mi è veramente piaciuta. Spero di realizzare il mio sogno di diventare maestra d'asilo e riuscire nella mia vita a realizzare tutti i miei sogni"

"Sinceramente non so che cosa farò in futuro. Però sono consapevole che andrò incontro a nuove sfide come l'università, il mondo del lavoro, per non parlare delle persone che conoscerò. Non vedo l'ora di finire le superiori"

"Medicina Sarebbe il mio sogno ma le difficoltà sono troppe ed è pressoché impossibile! Le idee sono tante e nessuno che mi possa aiutare, devo pensarci da sola...vorrei che il passato non influenzasse il futuro, vorrei che la mia vita si spezzasse e si creasse una vita nuova!! Se arrivo alla fine di quest'anno e avrò un bel finale sarà il primo traguardo

importante che avrò raggiunto nella vita, sperando che ce ne saranno ancora molti...in bocca al lupo a tutti"

"Di aspettative sul futuro ne avrei, ma non so se tali aspettative riusciranno a farmi diventare qualcuno. Si sa, quando una persona deve scegliere una facoltà universitaria deve fare un doppio tipo di scelta...una relativa alla facoltà e l'altra riguardante cosa vorrà fare una volta ottenuta la laurea (prospettive post universitarie) E' vero il fatto che una persona sceglie una facoltà per quello che gli piace ma ho l'incubo di trovarmi, una volta laureato...con la laurea in mano! soprattutto nella società di oggi dove dominano disoccupazione e precariato."

(continua a pag. 2)

"Mak P"

100 giorni

all'esame di maturità

La tanto attesa ricorrenza dei 100 giorni è arrivata (10 marzo, ndr). C'è chi, come noi toscani, si limiterà a scrivere sulla sabbia il voto che desidera ricevere per la maturità, ed aspetterà che le onde del mare lo cancellino, chi si concederà il lusso americano della serata di gala. Ma com'è nata quest'usanza? La nostra curiosità è presto soddisfatta. Il Mak P è infatti una cerimonia le cui origini sono strettamente legate all'ambito militare: nel 1840, un decreto regio stabilì l'obbligo di tre anni di permanenza presso l'Accademia Aeronautica di Torino, prima della nomina a sottotenente. Preso dallo stupore, lo studente Emanuele Balbo Bertone, esclamò in piemontese stretto: "Mac pi tre anni!", ossia "Mancano solo tre anni!". L'espressione "Mak P" divenne popolare e gli allievi presero l'abitudine di fare il conto alla rovescia scrivendo i giorni mancanti alla promozione anche sulle lavagne delle aule. Il periodo di nomina si è abbassato col tempo, fino a stabilizzarsi in 100 giorni ed a trasformarsi nell'espressione odierna. Dall'Accademia Aeronautica di Torino, la cerimonia divenne usanza di tutte le scuole militari fino a diffondersi, anche se assumendo varie fisionomie, nella maggior parte degli istituti d'Istruzione superiore in Italia e, addirittura, nel Mondo. Anche gli studenti di popoli come i turchi, gli indiani o i pakistani partecipano a questo genere di rito: in Pakistan, per esempio, il Mak P corrisponde ad una cena organizzata all'interno del college; in India parlano invece di Annual Day, o Sports Day, nel quale si svolgono, attività quali commedie, balli e cerimonie di premiazione per festeggiare gli studenti che, all'esame di maturità, hanno ricevuto i punteggi più alti; per concludere in Turchia la ricorrenza viene chiamata Graduation Ball: un ballo scolastico la cui organizzazione spetta, esclusivamente all'autorità scolastica. Certamente quest'usanza, col passare del tempo, ha perso il suo significato originario; tra gli studenti che decidono di "aderire" vi è chi interpreta l'usanza come qualcosa di puramente scaramantico, chi coglie l'occasione per saltare la scuola e passare una giornata in compagnia di altri ragazzi: l'unica cosa che accomuna tutti i partecipanti è la voglia di sdrammatizzare e lo stress al pensiero che tra soli 100 giorni cominceranno gli esami.

classe V I
Liceo delle Scienze sociali
Machiavelli-Capponi

1984-2008 Rock Contest Dagli Offlaga ai Gogol Bordello

Il Rock Contest, il più importante concorso nazionale per gruppi emergenti, festeggia quest'anno la sua ventesima edizione con la presentazione anticipata, rispetto alle edizioni precedenti, del nuovo bando di concorso, in modo da agevolare ed incentivare la partecipazione delle band. Il primo appuntamento si è tenuto il 21 febbraio, alla Flog, con gli Offlaga Disco Pax che sono intervenuti per presentare in anteprima il loro secondo cd,



"Bachelite". Il gruppo emiliano, vincitore dell'edizione 2004 del concorso, ha venduto ben 10 mila copie del primo album, realizzato e pubblicato grazie al Rock Contest, ed ha suonato in oltre 200 concerti in tutta Italia, diventando un "caso nazionale". Il secondo appuntamento in programma, è previsto per il 12 aprile al Saschall con i Gogol Bordello: sarà un evento internazionale, grazie ad un gruppo musicale che arriva per la prima volta a Firenze dopo aver girato l'America, partecipato ai più importanti festival della Gran Bretagna e scalato le classifiche di mezzo mondo. Dall'uscita nel 2007 del loro cd "Super Taranta!", il gruppo è diventato in breve tempo un vero e proprio cult, conquistando il plauso della stampa e del pubblico in tutto il mondo. Il front man, l'ucraino Eugene Hutz, è il protagonista e l'ispirazione principale del nuovo film di Madonna "FIlth & Wisdom" e, sia lui che Madonna, erano presenti alla premiere internazionale al Festival Internazionale del Cinema di

Berlino. Hutz è stato inoltre indicato dal direttore creativo di Gucci, Frida Giannini, come ispirazione per la sua collezione invernale 08/09 della casa di moda fiorentina. Ospite speciale della serata sarà il gruppo al femminile Kill The Nice Guy, freschi vincitori del Rock Contest 2007.

Parte adesso il bando di concorso per Rock Contest 2008, con scadenza il 15 settembre 2008, che si svolgerà da ottobre a dicembre. Il nuovo concorso verrà fatto conoscere anche nei luoghi della musica, quindi nelle discoteche, sale prova e scuole di musica, grazie a tour promozionali dei gruppi del Contest e la rete delle strutture Informagiovani delle amministrazioni comunali di tutta Italia. Il Rock Contest è diventato una vera e propria vetrina internazionale per tante giovani band con un'età media che si aggira tra i 17 e i 20 anni. La manifestazione, nata nel 1984 ad opera dell'emittente radiofonica Controradio, è stata sostenuta, a partire dal 2002, dall'assessorato alla pubblica istruzione e politiche giovanili del comune di Firenze, grazie al quale è ripartito con un nuovo slancio nazionale dopo una pausa di tre anni, vedendo, di anno in anno una crescita esponenziale dei gruppi musicali iscritti: nel 2007 più di 800 gruppi per circa 3500 musicisti, oltre ad un indiscusso innalzamento del livello qualitativo musicale dei partecipanti. Per informazioni sul bando e sui concerti consultare il sito www.rockcontest.it

Dal socialismo tascabile... A Bachelite! Tornano gli Offlaga

Dopo tre anni, esce il nuovo lavoro degli Offlaga Disco Pax presentato giovedì 21 febbraio alla Flog in occasione del



Rockcontest, 20 Years Party. Offlaga Disco Pax, furono nel 2005, una delle uscite più originali del panorama indipendente italiano. Con il loro album "Socialismo Tascabile", infatti riuscirono a colmare un vuoto, che dalla fine dei CCCP sembrava incolmabile. Ed invece il loro reading elettronico, i loro testi intelligenti e ironici, la mimica plastica del cantante paroliere Max Collini, le trovate surreali dal vivo (lancio di chewingum, oggetti finto retro') determinarono un discreto successo della band di critica e pubblico. L'elettronica di base, grazie a Enrico Fontanelli - moog, casiotone, basso, basi- e Daniele Carretti - chitarra, basso - scandisce il ritmo per testi taglienti, che nel primo album raccontano dell'Emilia che credeva nel comunismo, nitidi spaccati di provincia, come miniature. Il loro singolo e video, Robespierre, martellante electro rock, è un elenco di miti veri o presunti sugli anni settanta. L'ultimo album "Bachelite" appena uscito per Santeria, continua sulla stessa falsariga con un'elettronica più raffinata e consapevole e testi forse meno ispirati al post comunismo - anch'esso defunto - ma radicati alla realtà massmediatica, il tutto con un filo di amara ironia.

Message in a bottle...continua

"Dopo l'esame di maturità credo mi si aprirà un mondo nuovo e diverso. Credo che vedrò le cose con un'altra prospettiva, forse sarà positiva o forse negativa. Questo lo saprò soltanto quando ci arriverò e inizierò questo mondo nuovo che sarà la vita universitaria. Tempo fa vedevo altre cose per il mio futuro ma adesso è tutto all'opposto, ho imparato che cambiano così dal nulla le nostre prospettive e ho imparato a credere in un futuro che vogliamo, ma restando con i piedi per terra. E' tutto bello, quanto brutto...l'importante è non lasciarsi la testa prima di rompersela e poi alla fine, credo che per un qualsiasi futuro di chiunque...se son rose fioriranno. La barca non va se non gli dai il via"

"Se sono così è merito delle scelte che ho fatto, non voglio cambiare! Ma non ho paura di crescere, di andare avanti e di essere quella che sono! Non so cosa farò e dove sarò domani, so solo che questo non mi spaventa!"... "Spero di continuare ad avere accanto le persone che reputo importanti e che mi aiutano ogni giorno ad essere tranquilla. Vorrei poter



soddisfare ogni mia voglia di avere un futuro tranquillo"

"I cinque anni delle superiori sono trascorsi veloci. Il mondo dell'università lo sento lontano e mi è sconosciuto. Il mio desiderio è di studiare psicologia. Sarò capace di studiare? Ho la capacità per intraprendere questo tipo di studio? So che questo è il mio desiderio. La psicologia mi affascina, mi piace. Il desiderio è di studiarla, così capire, conoscere meglio me stessa e la realtà intorno a me"

"Se un domani un ragazzo dovesse aprire la bottiglia e leggere proprio il mio messaggio vorrei sapesse che mi è sempre andato tutto bene, a parte i soliti alti e bassi che esistono nell'adolescenza, che sono sempre riuscita a esaudire i miei sogni fino a che non ho mollato la presa per un motivo che non conosco neanche io. Vorrei che quel ragazzo cogliesse l'essenza di una frase: i sogni sono desideri che stringendo i denti possono esaudirsi. Forse non perfettamente ma se stringi i denti arriverai ad essere felice perché nella vita tutto viene e tutto va... I miei sogni, o meglio i miei desideri, la mia passione più grande era ballare... perché solo così ero felice... quando sono arrivata ad essere felice anche camminando per strada ho capito che era arrivato il momento di andare oltre. Ho smesso danza, ho buttato dieci anni all'aria perché non mi bastava più per essere felice... ecco tutto questo per dire a quel ragazzo del futuro di non abbandonare mai i sogni ma di inseguirli sempre fino alla fine anche se hai persone contro che ti abbattono, fai ciò che ti fa stare bene solo così starai bene anche con gli altri".

Percorsi di memoria

Reportage da Sant'Anna di Stazzema dopo la visita degli studenti dell'ITI di Firenze

Sant'Anna è riuscita ad avere giustizia terrena dopo oltre 60 anni. 560 furono le vittime della strage nazifascista che il 12 agosto del 1944 rimasero sul sagrato della piccola chiesa, tra le stalle e dentro i casolari, falciati dalla furia delle mitraglie. Quasi tutti donne e bambini, alcuni anziani: gli uomini erano scappati sulle montagne perché credevano si trattasse di un rastrellamento. Invece. Invece no. Fu un massacro voluto dalle SS per perpetuare una politica del terrore. Quel terrore lo portano ancora nel cuore i pochi sopravvissuti.



In gran parte bambini che erano riusciti ad intrufolarsi in qualche pertugio e a nascondersi sotto i cadaveri dei familiari. In quel mattino di agosto si perpetuò uno dei più orribili crimini commessi ai danni della popolazione civile. Il paesino è silenzioso, avvolto nella nebbia d'inverno, si erge sulle valli tanto che dal cucuzzolo si può vedere il mare. Pare impossibile che in un luogo così impervio ci sia stata tanta morte. "Per anni non ho voluto ricordare, sono scappato

fino in Germania - ha raccontato il signor Luigi, uno dei sopravvissuti- adesso sono tornato per aiutare i più giovani a non dimenticare, a non dimenticare tutto questo orrore". A Sant'Anna di Stazzema tutto ruota attorno a questa strage, nel silenzio delle montagne si erge il santuario, il parco della pace avvolge il tutto, il museo della memoria restituisce giustizia a bambine e bambine inutilmente cancellati dalla storia, e l'organo è tornato a suonare nella piccola chiesa.



Le foto sono state realizzate durante la visita organizzata dall'Ass. alle politiche giovanili del Comune di Firenze con l'ITI nell'ambito del progetto Resistenza Resistenze

"I confini orientali dell'Italia"

Un ciclo di incontri sulle due sponde dell'Adriatico

L'incontro dedicato alla "Giornata del Ricordo" (vedi articolo a destra) presso l'Istituto "da Vinci" di Firenze (v. del Terzolle 91) è solo il primo di un ciclo tutto incentrato sui rapporti che hanno legato e legano le due sponde del mar Adriatico. Prossimi appuntamenti sono in programma per il 1° marzo (ore 8,15-13) con un incontro dedicato a "La vicenda di Porzùs" - l'eccidio della brigata Osoppo da parte di un'altra brigata partigiana, di diverso orientamento politico - con la proiezione dell'omonimo film di Renzo Martinelli e un dibattito con la

presenza del giornalista Giovanni Palanti e del presidente dell'Istituto Storico della Resistenza Toscana Ivano Tognarini. Si prosegue giovedì 27 marzo (11-13) con "Architettura adriatica - Due sponde, una cultura artistica" con il prof. Gabriele Morolli (Università di Firenze). Per finire, giovedì 8 maggio (ore 11-13), "Dante geografo", con un dibattito intorno alla figura, alla vita e all'opera di Dante Alighieri, la lettura di alcuni canti della "Commedia". Ospiti Giuliano Tanturli, docente all'Università di Firenze.

Giornata del Ricordo

Storie di esilio in diretta

Nel 2004 una legge del Parlamento Italiano ha istituito il 10 febbraio come "Giornata del ricordo" in memoria delle vittime del conflitto tra Italiani e Jugoslavi tra la fine della seconda Guerra mondiale e l'immediato secondo dopoguerra nelle zone di Trieste, Venezia Giulia, Istria e Dalmazia: diverse migliaia di persone (dati ufficiali non esistono) che vennero uccise nel corso di repressioni e rappresaglie compiute dai militari e dai partigiani dell'uno e dell'altro fronte, e i cui cadaveri vennero occultati all'interno delle foibe (particolari grotte sotterranee tipiche della zona del Carso). Ogni anno, molte sono le iniziative, anche nelle scuole, che cercano di approfondire questa pagina di storia ancora poco conosciuta. Riceviamo e pubblichiamo il resoconto di uno di questi incontri, tenutosi presso l'Istituto di Istruzione Superiore "Leonardo da Vinci" di Firenze.



Sabato 2 febbraio 2008: nell'Aula Magna dell'istituto superiore più grande della Toscana, il "Da Vinci", si raccontano storie di esilio dal vivo. Manca poco più di una settimana al "Giornata del ricordo", che da tre anni rappresenta per il nostro Paese il momento di fermarsi a riflettere sulle conseguenze della seconda guerra mondiale fra le popolazioni della Venezia Giulia e della Dalmazia. Nostri ospiti Severino Bergomi, Laura Bassanese e Myriam Andreatini.

Alcuni di noi studenti, inoltre, hanno letto brevi biografie di personaggi celebri di quelle terre, come Ottavio Missoni, Enzo Bettiza, Agostino Straulino, Laura Antonelli, Nino Benvenuti e Sergio Endrigo, la cui musica ha fatto anche da colonna sonora all'appuntamento. L'incontro si apre con la testimonianza di Severino Bergamo. Non ci nasconde la sua grandissima tristezza per la perdita dell'amata Istria, che ha dovuto lasciare insieme alla famiglia: "Tutte le volte che ci penso - ammette - mi viene un nodo alla gola". Laura Bassanese, figlia di profughi istriani, riporta una testimonianza dei suoi genitori, entrambi maestri elementari, ora scomparsi, che dopo la fine della guerra non poterono tornare in Istria, da cui erano fuggiti per avere salva la vita. Scelsero di andare a vivere in Toscana, per il clima e il paesaggio che ricordava loro la terra natale. Ma al loro arrivo li aspettava una brutta sorpresa. Alcuni paesani, sindaco in testa, dissero loro che non erano graditi: avevano combattuto contro i fascisti e non avevano intenzione di ospitare fascisti istriani. Non ascoltarono le loro spiegazioni: non erano fascisti, erano profughi! Non ci furono ragioni. Il giorno dopo dovettero andare in Provveditorato agli Studi e chiedere - con un profondo sentimento di amarezza - il trasferimento in un'altra sede. Myriam Andreatini, infine, ci descrive alcuni episodi toccanti dell'esodo di massa da Pola che venne attuato con vaporette e una grande nave, il "Toscana", in direzione dell'Italia. Un ricordo che le è rimasto particolarmente impresso è stato quello del cartello che affisse il suo fornaio alla vetrina. Diceva: "Sono partito, vi auguro a tutti buona fortuna e che Dio vi benedica". Solo alcune persone dovettero rimanere un po' più a lungo, per controllare che i servizi essenziali fossero funzionanti. Una di queste era il padre di Myriam. E così, quando anche loro alla fine andarono via, la città era desolata e deserta. Il "Toscana" non traghettava più e quindi dovettero adattarsi, in treno, a un viaggio più rischioso. Con sé avevano solo una valigia a testa: dovettero lasciare anche il suo bellissimo pianoforte. La sua vita sarebbe cambiata completamente.

Daniel Casalini, I Operatore Comunicazione Fotografica

Into the wild Tra selvaggio e libertà, una sera al cinema

"Into the wild" è la libera trasposizione del libro di Jon Krakauer "Nelle terre estreme" diventato un classico della sottocultura urbana. Dalla lettura del libro, Sean Penn ha dovuto aspettare ben dieci anni prima di ottenere i diritti. Questa incredibile pazienza testimonia una testarda sensibilità che è unica nel panorama cinematografico di oggi. Sono due gli elementi che hanno guidato Penn nel doppio binario della regia e della sceneggiatura. Il tema della fuga ma soprattutto quello dell'inseguimento di un qualcosa che faciliti la conoscenza di sé. Pura celebrazione della libertà e della ricerca della libertà, la pellicola racconta la vera storia di Christopher McCandless, un giovane benestante che rinuncia a tutte le sue sicurezze materiali per immergersi all'interno della natura selvaggia. I ragazzi della V I del Machiavelli Capponi hanno visto il film e ci propongono la loro recensione.



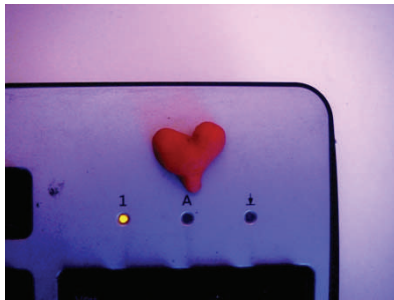
"Libertà estrema per non essere più avvelenato dalla civiltà": con questa intenzione il giovane Christopher appena laureato decide di iniziare la sua nuova vita fatta di "riposo, natura, amore per il prossimo, libri, musica" secondo il suo ideale di felicità. "Into the wild" di Sean Penn, in questi giorni nelle sale, è libera-

mente tratto dal romanzo di Jon Krakauer, "Nelle terre estreme". Il protagonista, ribattezzatosi Alexander all'inizio della sua nuova vita, ci fa vivere, invece, la passione per il viaggio e l'avventura, la grande energia e vitalità che si esprime nella ricerca solitaria della propria capacità di mettersi alla prova con la natura, al limite della soprav-

vivenza. Alexander, "che misura se stesso e coloro che lo circondano con un rigido codice morale", abbandona la sua famiglia, la sicurezza economica e i beni materiali, con il solo obiettivo di raggiungere l'Alaska. Ciò che lo spinge ad intraprendere questa incredibile avventura (quasi impossibile ai nostri giorni), è la sua grande forza interiore, il desiderio di libertà dal denaro, dal consumismo, dalla conformità e dalla corruzione. Nel suo percorso incontrerà personaggi che seguendo altri percorsi hanno scelto di fare il suo stesso cammino e lo sosterranno con il loro amore. Alex, con la sua cultura, la sua intelligenza e la sua sensibilità, lascerà in essi qualcosa di prezioso. I paesaggi mozzafiato e le splendide fotografie sottolineano la forte esperienza vissuta dal protagonista, che ci immerge "nella natura selvaggia"... "into the wild".

Un amore per sms Quattro chiacchiere con Francesco Micocci

E' stato presentato alla libreria Edison il 14 febbraio "Un amore per sms" libro d'esordio del fiorentino Francesco Micocci. Giorgio è separato e ha due figlie...anke Margot è separata... ma con 1 figlia sola... si conoscono all'uscita della scuola... ed è attrazione immediata... quando s'incontrano hanno poco tempo e fanno l'amore senza parlare... solo successivamente si raccontano quello che hanno provato con 1 fitto scambio di sms... ma nn solo... Francesco Micocci, avvocato ed editore discografico della storica etichetta di famiglia, ha finalmente realizzato il suo vero sogno e la sua costante passione: scrivere. Con questo romanzo esordisce nella narrativa e noi lo abbiamo intervistato.



I personaggi del libro non sono due adolescenti eppure riescono a creare una storia d'amore attraverso gli sms, ma le sembra reale?

La storia non riguarda giovani. Oggi quasi tutti i libri e i film parlano di giovani perché c'è questa moda. A me interessava mettere in evidenza il fatto che anche gli adulti, hanno delle cose da dire.

I due protagonisti sono due persone separate, con figli, che si incontrano davanti a scuola e nasce una attrazione immediata. Quando si vedono, in una vita abbastanza frenetica con tante cose da fare, hanno poco tempo e preferiscono stare insieme fisicamen-

te, fare l'amore senza parlare. Dopo però scoprono questo modo di comunicare che è l'unico possibile per loro non avendo il tempo di parlare faccia a faccia. Inizialmente non sono favorevoli a questo linguaggio e non lo conoscono nemmeno, poi osservando i figli prendono più confidenza con questo mezzo che poi diventa il loro unico modo di comunicare. Così parlano sia di quello che hanno provato nell'atto fisico del fare l'amore ma anche di

politica, di spettacolo dei problemi che ha lei ad arrivare alla fine del mese.

Come mai l'sms è più efficace di altri modi di comunicare?

L'sms consente ai protagonisti di comunicare in modo più efficace perché ha dei tempi che non hanno altri tipi di comunicazione. L'sms permette di non rispondere nell'immediatezza, di organizzare meglio i pensieri. Una telefonata è una cosa che impegna molto di più e anche una conversazione faccia a faccia ha bisogno di tempi che magari nella vita di tutti i giorni non ci sono.

Come sono state raccolte le voci del dizionario del nuovo linguaggio?

Un po' osservando le mie due figlie, perché all'inizio anche io ero molto impacciato. Poi attraverso gruppi di ragazzi, andando nelle scuole e facendo questo tipo di ricerca, ho scoperto che l'uso di un particolare linguaggio caratterizza molto i gruppi di giovani e li differenzia gli uni dagli altri. Ho trovato molto interessante oggi certificare questo nuovo modo di comunicare.

Raccontare le periferie



E' giunto alla sua terza edizione "Raccontare la periferia", il Premio di diaristica e di testimonianze narrative inedite rivolto ai cittadini di Firenze e di Prato. Il premio, presentato stamani al Gabinetto Vieusseux, dove ha partecipato anche l'assessore alla pubblica istruzione, vuole dare voce alle periferie, che attraverso il difficile ma fertile incontro di culture ed esperienze diverse, costituiscono un universo che sta trasformando in maniera profonda le nostre città. Assieme al bando è stato presentato anche il secondo volume che raccoglie i testi premiati e menzionati nella seconda edizione del premio e gli atti del convegno "Periferie delle città europee: derive o futuri centri?", che si è tenuto al Gabinetto Vieusseux nel dicembre 2006 in occasione della premiazione. Il volume esce come numero speciale della rivista del Gabinetto Vieusseux, "Antologia Vieusseux", edita da Polistampa. Il doppio evento letterario è stata organizzato dal Gabinetto Vieusseux con il giornale "L'Altracittà" e alla comunità di base delle Piagge, in collaborazione con il Comune di Firenze e di Prato, il Centro Spazio Reale di San Donnino, il Gruppo 334 di Brozzi, l'associazione "Leggere per non dimenticare", l'Archivio diaristico nazionale e la Cassa di Risparmio di Firenze. Per informazioni rivolgersi al Centro Romantico del Gabinetto Vieusseux, Palazzo Strozzi, tel. 055/288342 e-mail: centroromantico@vieusseux.fi.it.

Comune Network

Periodico mensile del Comune di Firenze
Registrazione Tribunale di Firenze n° 3580

Direttore

Leonardo Domenici

Direttore Responsabile

Maria Siponta De Salvia

Coordinamento Editoriale

Marta Cavini

Stampa - Tipografia comunale

Tiratura - 1800 copie

Redazione Portalegiovani Assessorato alla Pubblica Istruzione e Politiche Giovanili

Via Aurelio Nicolodi 2 - Firenze
Telefono: 055 2625821 Fax: 055 2625741
www.portalegiovani.it
www.portalegiovani.comune.fi.it
redaz.portalegiovani@comune.fi.it